

Teresio Olivelli, già fascista: «Non vi sono liberatori, ma uomini che si liberano»

In un libro la complessità del beato, partigiano cattolico fondatore delle Fiamme Verdi

Storia

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

Teresio Olivelli? «Un fascista». L'affermazione è categorica e risoluta, proprio per non lasciar spazio alla replica. Perché ancora questa è l'idea che di lui si ha in alcuni ambienti militanti. Tuttavia, basta girare una pagina del complesso capitolo della storia della prima metà del secolo scorso, più vicina a noi di quanto si creda, per leggere che Olivelli, il beato Teresio Olivelli, è stato «un eroe della carità». Un uomo che si schierava sempre accanto ai più deboli. Che odiava la violenza, tanto da morirne, colpito per un suo gesto di carità nei confronti di un compagno vittima delle atrocità del lager nazista di Hersbruck in Baviera.

Molte domande. Chi era, Teresio Olivelli? Certamente, una

figura controversa e, in quanto tale, dovrebbe rifuggire dalle semplificazioni. Non è sempre stato così, soprattutto nel racconto degli ultimi anni della sua giovane vita, dalla disastrosa ritirata di Russia del 1943 dove si era arruolato volontariamente per combattere da alpino, all'atroce morte nel lager tedesco. Ultimi anni, sui quali è certamente prevalsa un'aura di santità.

Tuttavia, come scrive il saggista Anselmo Palini nel suo documentato «Teresio Olivelli. Ribelle per amore» (editrice Ave), «anche su Olivelli, come su molti altri, si sono scritte pagine agiografiche che tendono a semplificare il tutto, a spezzarne in due la vita: il momento del male, prima, poi improvvisamente la "conversione" e quindi il momento del bene e del sacrificio. Questo non rende giustizia della complessità della grandezza di Olivelli».

Olivelli vero e astratto. E cita lo storico Ugoberto Alfassio Grimaldi, ghislieriano, suo amico, che così ha scritto nel

1964: «Gli agiografi hanno preso a modello lo schema dei santi - di Paolo, di Francesco - e viene fuori non l'Olivelli vero, ma soltanto un simbolo astratto: littore di "dottrina della razza" nel 1939 e massacrato a bastonate nel campo di Hersbruck cinque anni dopo avendo preso la difesa aperta degli ebrei prigionieri, dall'antisemitismo al martirio per l'ebreo, dal regno del male al regno della luce, la via di Damasco che capovolge i valori, i criteri di giudizio e perciò i comportamenti. Non sanno, i pigri agiografi, che l'Olivelli vero è molto più interessante del simbolo, in ogni caso è più umano».

Il Fascismo. Parole vive, pulsanti, che invitano a ricercare e a capire se effettivamente vi sia stata, in Olivelli, una «conversione» su una simbolica via di Damasco. Se vi sia stato un Teresio compromesso con il fascismo, tanto da essere «nel cuore del regime» per citare il titolo di un capitolo del libro di Anselmi e legittimare «il razzismo fascista, seppure differenziato da quello germanico». Un Olivelli che viene arrestato, che fugge e che a Brescia

entra in contatto con Astolfo Lunardi, anima della resistenza cattolica bresciana, e con padre Carlo Manziana, dell'Oratorio filippino della Pace. Fondando, con loro, le Fiamme Verdi, formazioni partigiane con profonde radici nel cattolicesimo sociale. Scrivendo quella «Preghiera del ribelle» che diventerà riferimento per i partigiani cattolici.

«Aderendo alla Resistenza, diventa "ribelle per amore", tagliando i ponti col passato»

L'antifascismo. Si può, mutuando il lavoro di alcuni storici, parlare di un Olivelli antifascista dentro il fascismo, forte di quella fede granitica, filo rosso della sua intera esistenza, che alla fine prevalse, quando vennero meno le speranze di riformare il regime dall'interno? E che, alla fine, gli fecero compiere scelte radicali? Pericolosa, dunque, la semplificazione. Ingenerosa, l'agiografia, per una figura complessa, figlia del suo tempo e delle relative illusioni. Vittima, di quel tempo e di quelle illusioni. Anselmo Palini, studioso militante, ama la storia quanto la letteratura. Amori che palesa al lettore, nel suo lavoro su Olivelli. Ne risulta una saggia unione, mattone alla causa della verità. //



Anselmo Palini
autore del saggio

Sabato all'Università Cattolica una giornata di studi sul beato

Sabato, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica in via Trieste 17 verrà presentato il libro di Anselmo Palini, «Teresio Olivelli. Ribelle per amore», edito da Ave. La presentazione avverrà nell'ambito della giornata di studio (9,30-13) sulla figura di Olivelli, che don Mazzolari ha definito «lo spirito più cristiano del nostro secondo Risorgimento». L'iniziativa è dell'Associazione «Fiamme Verdi» di Brescia, della

Federazione italiana volontari della libertà, dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea della Cattolica e dalla Cooperativa cattolico-democratica di cultura. Interverranno, tra gli altri, il prof. Alfredo Canavero, il prof. Rolando Anni e la prof. Daria Gabusi. Alle 19, alla Pace (via Pace 10), il vescovo Pierantonio Tremolada celebrerà una Messa in onore di Olivelli.



In Russia. L'alpino Teresio Olivelli combatté da volontario in Russia